



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



Progetto *La nostra buona stella. Diritto alla crescita:
costruiamo il nostro futuro*

Diario* dei colloqui informali¹ e delle osservazioni

2	Sul questionario
4	Il coinvolgimento dei Docenti
5	Il contesto
7	I metodi educativi
11	Le riflessioni con i bambini
12	Sulla Povertà Educativa e Comunità Educante
17	Il Focus Group Dirigenti
21	La rete per la Comunità Educante

* Il diario è il risultato di appunti presi da Daniele Babusci e Antonella Ciocia durante la somministrazione dei questionari.

¹ Le fasi riportate sono ricavate da colloqui informali con i docenti durante la somministrazione del questionario dei diversi istituti.

La trascrizione delle risposte è stata fatta da Laura Sperandio, CNR-IRPPS.

Le frasi riportate tra parentesi quadre sono da attribuire ai ricercatori.



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



Sul questionario

Non ho voglia di fare il questionario, non vivo qui condivido ciò che scrivono le colleghe. *Docente, Scuola Secondaria di I grado.*

Non ho tempo [lo vorrebbe fare a casa]. *Docente, Scuola Secondaria di I grado.*

[Vuole la restituzione dei risultati poiché il questionario stimola il pensiero e spinge a far emergere il punto di vista personale]. Richiesta di un *Docente, Scuola Secondaria di I grado.*

Il questionario è troppo lungo, [non ha tempo né voglia]. *Docente Scuola Secondaria di I grado.*

Non aveva tempo perché si muove su due scuole differenti, riferisce una *Docente, Scuola Secondaria di I grado.*

[Due insegnanti si sono rifiutati di compilare il questionario perché contrari a collaborare]. *Docente, Scuola Secondaria di II grado.*

[Una insegnante si è rifiutata perché non conosceva il progetto e non “faceva cose di questo tipo”]. *Docente, Scuola Secondaria di II grado.*

Supplente: [non sapeva cosa fosse la povertà educativa e non ha voluto compilare il questionario]. *Docente, Scuola Secondaria di II grado.*

[Alcuni docenti si lamentano del fatto che il questionario sia troppo difficile e complesso. Mostrando quindi un atteggiamento prevenuto verso quel che può sembrare complesso. Potrebbe essere un cattivo esempio per gli studenti se riportato in classe su altre questioni], *Reazioni al questionario.*

Fa riflettere sul tema e permette di sistematizzare i concetti. [Gli è piaciuto farlo]. *Docente, Scuola Secondaria II grado.*

Si rifiuta perché non aveva tempo e aveva bisogno di rilassarsi. Lavora su tre scuole diverse, e oggi aveva lezione su due, con aggiunta di ricevimento genitori. *Docente, Scuola Secondaria di I grado.*



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



Docente suggerisce di aggiungere al questionario la domanda: perché è aumentata la povertà educativa? *Docente, Scuola Primaria.*



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



Il coinvolgimento dei Docenti

Le maestre coinvolgono gli alunni, spiegano loro cosa hanno fatto: il loro compito era rispondere a un questionario sulla povertà educativa. Spiegano agli alunni che bisogna però capire che significa povertà prima e educazione poi, per poter rispondere.

C’è un bel clima, gli alunni sono attenti e dopo la prima risposta si sciolgono e iniziano a dire che povertà per loro è: *manca di una casa, non avere da mangiare, non avere i genitori, non andare in vacanza, non avere il computer, non avere amici, non essere buoni.*

Hanno descritto con le loro parole la povertà assoluta e la povertà relativa (!), *Aula di una Scuola Primaria, la Docente.*

Non bisogna parlare solo di professori ma anche di maestre. Si possono utilizzare termini neutri come insegnanti, docenti ma non professori perché si escludono le maestre. «Preciso questo per parlare di comunità educante. Non solo, chi meglio di noi può parlare di povertà educativa? Noi li prendiamo a tre anni e loro sono veri, non hanno filtri». *Docente, Scuola dell’Infanzia.*

«Non sono di qui abito vicino a Grottaferrata. Ho deciso di non lavorare dove vivo perché andando in giro sarebbe un continuo fermarsi. Qui c’è molta chiusura l’ambiente non consente nessun tipo di lavoro diverso. Ci sono molti casi problematici. È la famiglia che è povera culturalmente, c’è chiusura, pettegolezzo, si parla di cose futili...». *Docente, Scuola dell’Infanzia.*



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



Il contesto

Oggi si corre troppo. I genitori perdono di vista la cosa più importante: i figli. I danni fatti non si recuperano più. Mi ci metto anch’io. Ci troviamo in classe con diversi bambini con disturbi del comportamento e con atteggiamenti oppositivi. Non accettano le regole. È difficile intervenire anche con i genitori.

Questi bambini sono tutto iper: iperprotetti, ipercoccolati, ipersoli. A volte dico loro: «calmatevi!, poi quando uscite potete correre e sfogarvi, ma poi penso ma dove, dove vanno? Lei conosce la zona?» Non ci sono parchi, non ci sono punti di aggregazione. Amici, sì quelli ne hanno, sono virtuali! – [In che senso? Chiedo, Sono sui social? A quest’età?] – no, hanno gruppi di amici finalizzati, sono amici mono-settoriali, amici di scuola, amici di palestra, amici di calcio e così via. Si incontrano un’ora una o più volte a settimana e poi via con altri. Si cambia. Corriamo troppo, facciamo troppo e perdiamo il senso delle cose e così trattiamo loro come “cose” da spostare da un luogo all’altro. Devono imparare, sapere tutto, devono fare, così solo sono.

La nostra scuola sta facendo molto. Mi spiego, la Dirigente (in carica da circa cinque anni) ha impostato il lavoro in modo efficace per noi docenti e per il territorio.

Ci chiama a condividere la didattica dei diversi plessi, a questo proposito facciamo riunioni collettive a livello orizzontale: infanzia, primaria e secondaria. E per la primaria tutti le insegnanti della prima, tutte quelle della seconda e così via. L’offerta didattica deve essere la stessa in tutto il territorio. Il messaggio forte che vuole mandare ai genitori è che ovunque iscrivano i figli avranno la stessa offerta formativa, non ci sono differenze territoriali. Stiamo realizzando una comunità educante, il tema del progetto *La nostra buona stella*, la comunità è una, il territorio è vasto ma il diritto allo studio è garantito in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.

È una comunità perché il metodo adottato dalla Dirigente ci ha consentito di conoscerci tra colleghe, di interagire tra noi, ha creato un gruppo.

Oltre agli incontri di didattica orizzontale ci sono anche incontri di didattica verticale dall’infanzia alle medie. È chiaro che questo è un lavoro faticoso e impegnativo, ma lo ritengo molto efficace. *Docente, Istituto Comprensivo.*

Le aspettative dei genitori sono sempre molto alte. Si vuole sempre di più. Tutti bravi, tutti campioni, tutti devono emergere. *Docente, Scuola Primaria.*

Questione [riguardante l’accessibilità] dietro alla scuola stanno trasformando i parcheggi liberi in parcheggi a pagamento. Questi parcheggi sono gli unici liberi del circondario. Già dieci anni fa provarono a fare tale azione ma il progetto venne bloccato. Le strisce blu sono considerate una tassa sul lavoro, in quanto penalizzano in primis gli insegnanti della scuola. Creano poi problemi di accessibilità al parco giochi, al pediatra, ai campi sportivi e alla chiesa. Il problema è anche per chi ha un’emergenza e deve lasciare la macchina per poco tempo o velocemente.



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



Nella scuola sta girando una petizione per bloccare il progetto, mentre alcuni di loro vorrebbero che intervenissero le associazioni di tutela del cittadino, come Ciampino Bene Comune.

Non gli pare giusto che vengano messe le strisce blu soprattutto perché sono situate nei luoghi di maggior interesse, servono dunque per fare cassa e, poi, le strade non vengono mantenute. *Docente, Scuola Primaria*

[La città di Ciampino ha un grave problema di traffico e rete stradale. Per attraversare la città in macchina (7,2 km) s’impiegano 45 minuti].



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



I metodi educativi

[Parlo con un professore che porta al collo un fischiotto, penso che faccia educazione motoria (educazione fisica) ma con mia grande meraviglia insegna geografia, il fischiotto gli serve per richiamare l’attenzione degli studenti]. Ha insegnato in diverse scuole e in diverse città: Roma, Bergamo, dice:

«Tutte uguali. Il problema sono i genitori» lui ha denunciato dei genitori perché è stato minacciato. Sostiene di «aver paura anche degli alunni che in terza media sono alti 1,80. [...] le ragazze poi sono aggressive. Si sentono donne e si comportano in modo aggressivo anche nei confronti dei colleghi maschi. Si atteggiavano». *Docente Scuola Secondaria di I grado.*

È difficile, veramente molto difficile, insegnare in questo periodo storico. Bisognerebbe iniziare dai genitori che si danno un gran da fare a impegnare i loro figli in numerose attività, perdendo di vista la loro crescita.

Crescere non significa, almeno come la penso io, fare tutto, imparare o meglio frequentare mille corsi così sono pronto ad affrontare la vita. E poi non sapere il nome della via dove abitano.

Un mio alunno durante le vacanze di Natale è stato a Trento. Al rientro dalle vacanze ho chiesto a ciascuno di loro di raccontare quello che avevano fatto e a lui ho rivolto più domande visto che aveva fatto un viaggio. Vuoto assoluto. Parlava solo di ristoranti, di alberghi non un monumento non raccontava di una passeggiata nei boschi, niente. Non una chiesa, niente. Non il paesaggio.

Il viaggio in macchina, che pure è durato diverse ore, è stato completamente dimenticato, cuffie, giochi e basta. La macchina era stata l’appendice della casa.... Non si ricordava nemmeno il nome dalla città dove era stato. E allora parliamo dei bambini o degli adulti? *Docente, Scuola Primaria.*

Sono quarantadue anni che insegno, a eccezione dei primi sei anni ho insegnato sempre in questo istituto, in questo comune. Ho avuto come alunni intere famiglie: figli, genitori, zii ecc. e questo per me è stato molto importante ma lo è stato anche per loro. Quando incontro i miei vecchi studenti ci fermiamo a parlare. Ho cercato di insegnare non solo la mia disciplina ma anche e soprattutto l’educazione civica, il bene comune. Quello che penso dico, al questionario potrei mettere il mio nome, non ho problemi. Lo dico per sottolineare che c’è bisogno di persone che si esprimono, che abbiano la voglia di metterci la “faccia”, che abbiano, cioè, il coraggio di dire quello che pensano. Non si fa più, non si prende più posizione.

Mi manca poco alla pensione ma penso che sia giusto andarsene, ho dato alla scuola e ho i migliori riconoscimenti quelli che vengono dai miei ex allievi. Gli allievi di oggi sono tristi. Sanno tutto e non sanno niente. Quello che conta è avere i soldi, leggere,



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS
Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



scrivere e fare di conto non è più importante. La cultura non è più importante. *Docente, Scuola Secondaria di I grado.*

Le maestre non dovrebbero insegnare dove hanno studiato perché finiscono per adottare metodi che gli insegnanti hanno già utilizzato con loro, di avere gli stessi stereotipi, vivere con gli stessi schemi sub-culturali. Si tratta di passaggio dal banco alla cattedra. Secondo me sarebbe necessario fare un’esperienza lavorativa in un luogo diverso. Il mondo non inizia e non finisce qui. Molte delle insegnanti di queste parti hanno sempre vissuto e lavorato qui. Penso che sia importante anche lavorare nel privato prima perché è lì che s’impara a fare squadra, non conta mi sta simpatico o antipatico, devi lavorare e portare a casa risultati perché altrimenti l’azienda va male. Qui invece non si reagisce in questo modo.

Poi c’è il problema della dirigenza per risparmiare hanno dato l’incarico a una Dirigente reggente che però ha diverse scuole, più di quante sia umano dirigere. La scuola va avanti per la buona volontà di tutti, non per altro.

Poi il sovrannumero, oggi le classi sono dimezzate per via dell’influenza ma con venticinque bambini com’è possibile fare un lavoro personalizzato: non si finisce per accogliere uno e già l’altro è fuggito. Questa è un’età particolare dove non è sufficiente avere rapporti solo con i bambini, è importante relazionarsi con i genitori che nella maggior parte delle volte devono essere supportati nel loro ruolo genitoriale.

Poi ci sono i casi estremi, bambini che hanno famiglie sfasciate e lì ci vorrebbe un altro lavoro.

[Interviene una seconda maestra]

Noi abbiamo bisogno di lavorare in rete. Qui [...] non c’è nulla. Sa quanti parchi ci sono? È andata a Frattocchie? Non c’è uno spazio per incontrarsi, non c’è niente. La scuola oh! Alla scuola si attribuiscono mille compiti. E se non funzionano le cose la responsabilità è della scuola!! Ma con chi lavoriamo? Quello che manca è la rete. Non voglio fare la solita retorica «fare rete è importante», significa condividere responsabilità, ma voglio dire agire insieme avere un progetto comune, condiviso, finalizzato alla crescita della comunità. Noi facciamo un lavoro enorme, ci battiamo da subito, fin dai primi anni, quando i bambini non hanno filtri a insegnare loro il valore della comunità dello stare insieme. Lo facciamo in diversi modi ma poi escono dalla scuola e si perde tutto il lavoro fatto.

E poi un’altra cosa, so che questo è un argomento “spinoso” per questo non voglio essere fraintesa, mi voglio spiegare bene, voglio trovare le parole giuste: il bambino diverso non è un problema per la classe, anzi è una ricchezza molto spesso si chiede loro di rientrare nei parametri comportamentali, difficili per loro da adottare, ma se si capisse perché agiscono in un certo modo la spiegazione del loro comportamento ci sorprenderebbe. Invece, non è così sono diversi.

In questo ragionamento rientrano anche i bambini immigrati che rimangono solo per un anno. Si riesce a fare il gruppo classe faticosamente e poi, quando ci sembra di aver



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



raggiunto l’obiettivo loro vanno via. La classe subisce negativamente questa partenza, ma anche i bambini immigrati che vanno via si sentono di nuovo “persi”. È un evento negativo per tutti, la loro partenza è un’occasione di crescita per tutti. Non so cosa si dovrebbe fare. Non me lo chieda. Questo sistema è una forma di impoverimento collettivo per chi va via e per chi resta. Per i bambini immigrati che rimangono, per loro è un’altra cosa. Ma questo è un altro discorso. E anche qui voglio trovare le parole giuste. Spesso la preoccupazione di far raggiungere a loro un livello di scolarizzazione accettabile penalizza i bambini italiani. C’è un appiattimento verso il basso. Ma c’è anche una crescita data dal confronto: ecco credo che bisognerebbe sperimentare altre vie di inclusione.... Lavori comuni e lavori in gruppi separati.... *Docente, Scuola Primaria.*

Il mio lavoro è come quello del contadino: semino. Mette nel terreno tanti piccoli semi, molti non cresceranno ma alcuni ce la faranno e allora è valsa la pena di lavorare, è valsa la pena di fare le cose. *Docente Scuola dell’Infanzia.*

La musica importante per la coordinazione e l’organizzazione mentale.
[Riscontra un problema di coordinamento corporeo e di non conoscenza del loro corpo]. *Docente, Scuola Secondaria di I grado.*

La consapevolezza della propria corporalità e la gestione del proprio corpo nello spazio incidono sulla capacità di apprendimento e di studio.

I ragazzi non hanno conoscenza del proprio corpo e di come muoversi nello spazio. Non eseguono naturalmente i movimenti di base (afferrare, saltare, aggrapparsi, rotolare). Non conoscono la lateralità, non sono in grado di eseguire un salto a piedi uniti, non sono in grado di saltare la corda.

Con la crescita perdono la capacità di muoversi, perché si muovono solo in luoghi protetti in cui non c’è rischio di sbagliare, di osare, di sperimentarsi (sempre sotto lo sguardo di un adulto, a casa o a scuola). Non vengono lasciati crescere “sulla strada” come abbiamo fatto noi.

L’assenza di coordinazione motoria porta all’incapacità di scrivere in corsivo (che presuppone coordinazione della mano [Conferma un docente di italiano, che partecipa alla conversazione]).

Sarebbe buono avere ad esempio una parete di arrampicata nella scuola, per il tipo di attività che comporta (movimento, organizzazione, coordinazione, problem solving).

Un problema è la carenza di strutture e attrezzi. L’educazione fisica, il gioco, la sperimentazione andrebbero valorizzate maggiormente nella vita dei ragazzi. *Docenti, Scuola Secondaria di I grado.*

[Riflessione: tra le attività del progetto *La nostra buona stella* non c’è una legata direttamente allo sport. Importanza delle attività svolte in luoghi dove è assente la



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



supervisione di un adulto di riferimento (La strada), tra propri simili è pari all’importanza di ristabilire l’autorevolezza dell’adulto. La consapevolezza del proprio corpo aumenta anche la fiducia in se stessi].

[Si lamenta della riforma che le ha costrette ad insegnare tutte le materie (scientifiche, letterarie, inglese), molte di loro si sono prese una doppia laurea.

Le insegnati che sono nella scuola ad orario ridotto devono insegnare tutte le materie quelle nel tempo lungo si dividono come era precedentemente. *Docente, Scuola Primaria.*

Eliminerei i computer perché rallentano l’insegnamento. Si perde molto tempo nel trascrivere i verbali sul computer. Servirebbe formazione agli insegnanti sull’uso del computer. *Docenti, Scuola Secondaria di I grado.*

La sente la campanella... il mio modello di scuola è un altro, penso che l’organizzazione della scuola così com’è serve soprattutto a preparare i bambini al lavoro in fabbrica. Andrebbe tutto ripensato. *Docente, Scuola dell’Infanzia.*



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



Le riflessioni con i bambini

[Nel mentre l’insegnante risponde al questionario, intrattengo i bambini che sono molto curiosi mi chiedono come mi chiamo che lavoro faccio ecc.. rispondo, ma chiedo i loro nomi e che lavoro vogliono fare da grande: le professioni sono tutte legate al mondo della comunicazione, e dello sport. In particolare un bambino dice: vorrei fare il portiere, sono basso lo so ma io voglio fare il portiere.

Lo rassicuro gli dico che c’è stato un portiere molto bravo e non molto alto di nome Quintini (o così mi pare di ricordare) e che imparando a saltare può fare benissimo quel tipo di professione.

Il suo compagno di banco, invece, dice di voler fare l’architetto/ingegnere] e lui sorpreso chiede: Come non giochi a calcio? Sì, faccio calcio per fare sport. *Alunni di Scuola Primaria*

[Un maestro di una scuola primaria mi dà una poesia, la leggo e solo dopo la trascrivo]
Gabbiani

Non so dove i gabbiani abbiano il nido

Ove trovino pace.

Io sono come loro

In perpetuo volo.

La vita la sfioro

Com’essi l’acqua ad acciuffare il cibo.

E come anch’essi amo la quiete,

la grande quiete marina,

ma il mio destino è vivere

balenando in burrasca.

di Vincenzo Cardarelli

[Gli chiedo il senso, mi dice che deve andare via e non può ma se voglio ci arrivo da sola].



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



Sulla Povertà Educativa e Comunità Educante

Problemi con problemi: assenza riscaldamento, livelli bassi di sicurezza, mancanza alcune attrezzature), ma c’è chi sta peggio. *Docente, Scuola Secondaria di I grado*

Non conosce i progetti all’interno della scuola per cui ha incapacità di valutarli. La comunità educante è disgregata e i progetti che si fanno non sono collegati tra loro. *Docente, Scuola Primaria.*

Servirebbe un cambiamento radicale, dalla politica alla famiglia. È indubbio che mio figlio ha maggior opportunità rispetto ad altri bambini.

Servirebbe un nuovo modo di vedere la scuola, servirebbe dare maggiore importanza alla cultura.

C’è una assenza di principi, di ideali, di passione, ognuno potrebbe essere un eroe. Gli unici obiettivi sono il successo, la fama e i soldi. Tutto appiattito, tutti uguali, tutti omologati. Assenza dei valori della Chiesa, della disciplina e dell’educazione che dava dei punti fermi.

Rapporto con la famiglia è difficile, non è facile educare i figli, per gli stranieri più compilato perché quando tornano a casa non parlano in italiano.

Mancanza rispetto.

Gli alunni non riflettono, mettono tutto in discussione, rifiutano l’autorità, non c’è il senso della scuola come dovere, non c’è un minimo di scrupolo di coscienza. Zero interesse. Mancanza di sensibilità. Tutto scivola addosso. I docenti e gli alunni sono due mondi che non si incontrano. La scuola è impotente di fronte a tutto questo. *Docente, Scuola Secondaria di I grado*

Parla in romanaccio, urla contro i ragazzi in modo cafone «Ma che state a fa er salotto!» Si rivolge ai ragazzi con arroganza e sufficienza «Questo è Piumino, che non l’hai mai visto, che non lo sai che è un piumino». *Personale Ata, Scuola Primaria.*

Non riescono a gestire la classe, siamo delle bambinaie, e i ragazzi più pestiferi affossano gli altri. *Docente, Scuola Primaria.*

[Ho parlato con un bambino, mi dice che non vorrebbe stare a scuola, ma davanti la playstation]. Quando sono a casa, ognuno sta a casa sua, tutti giocano e comunicano tramite internet. *Studente Scuola Secondaria di II grado.*

[Segue una ragazza con problemi cognitivi di comprensione. L’insegnante di sostegno ritiene che ciò derivi dall’ambiente in cui è cresciuta la ragazza].



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



Il problema principale sono i genitori perché hanno un livello di istruzione bassa e non sono formati per avere relazioni con gli altri. La maggior parte dei genitori degli studenti sono operai con un titolo di studio basso. Non sono interessati a istruirsi e quindi non sono un buon esempio per i propri figli. Il genitore non ha le capacità di seguire il figlio o non ha interesse.

La società non fornisce buoni modelli da seguire o per ispirare gli adulti ad una genitorialità consapevole, attenta, istruita.

Molti ragazzi non hanno interesse nello studio, non si applicano per capire le cose insegnate. *Docente di sostegno, Scuola Primaria.*

[I docenti non hanno tempo per riflettere, se non quel poco ritagliato tra una lezione ed un'altra per parlare della propria materia. Sentita la mancanza di tempo di qualità per ragionare sul ruolo degli insegnanti e della scuola, sui propri desideri e la propria passione].

Aumento delle responsabilità e dei carichi di lavoro. Eccessiva burocrazia per presentare progetti. I ragazzi volevano riverniciare la propria aula ma non gli è stato possibile per le troppe autorizzazioni da chiedere. La scuola è inospitale, i ragazzi non la sentono propria.

La scuola non è a norma ma invece di intervenire si trovano delle soluzioni per aggirare il problema ed evitare che i ragazzi si facciano male. Questo è un esempio sbagliato per gli studenti. Non hanno esempi positivi di riferimento, non sanno cosa sia un adulto di riferimento e dunque non lo identificano neanche, *Docente, Scuola Superiore di I grado.*

L'aumento povertà educativa è dovuto all'utilizzo delle tecnologie in modo intensivo e sbagliato. *Docente, Scuola Superiore di I grado.*

La scelta della classe è dovuta al fatto che sono molto tutti poco attenti, superficiali, disinteressati, i docenti non hanno punti di riferimento per farli ragionare.

Per molti di loro manca una base familiare che li potrebbe aiutare. La maggior parte dei ragazzi ha una famiglia problematica e con il loro comportamento “affossano” il resto della classe. *Docente, Scuola Superiore di I grado.*

La figura professionale del docente non manca solo di riconoscimento sociale è messa continuamente in cattiva luce: «pigri, sfaticati, assenteisti, hanno troppe vacanze, il loro lavoro è semplice». [Si sentono offesi].

La prima capacità del docente non sta nell'insegnare la propria materia, ma nel gestire la classe, di portare disciplina. Questo compito è reso difficile dall'assenza di autorità che ricopre l'adulto, perché in famiglia i ragazzi fanno come vogliono.

Cambiano le riforme e con loro il tipo di formazione richiesta, ma sono sempre i professori a stare in prima linea.



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



La responsabilità sull’educazione degli studenti non può essere loro, perché i docenti stanno solo sei ore al giorno con i ragazzi. Nelle altre ore dovrebbero essere ugualmente seguiti (famiglie, servizi sociali). *Docente, Scuola Superiore di I grado.*

Per contrastare la povertà educativa e migliorare l’educazione dei giovani è necessaria:

- collaborazione insegnanti (scuola) e famiglie;
- formazione e ruolo dei genitori.

La società dovrebbe assumere l’educazione alla genitorialità come politica sociale. Infatti quel che manca nella scuola e nella società in generale è il riconoscimento del ruolo dell’adulto da parte degli studenti/giovani dovuto dalla mancanza di riconoscimento dei genitori, e quindi dell’insegnante.

La scuola dovrebbe assumersi la responsabilità di essere da supporto ai genitori e ai ragazzi. *Docente, Scuola Superiore di I grado.*

Presenza maggiore di stranieri. Le famiglie straniere vivono in uno stato maggiore di disagio economico. L’allargamento della società comporta aumento del disagio per la crescita delle fasce povere.

Famiglia stranieri problema culturale prima che economico.

Resilienza degli studenti stranieri a seconda della nazionalità. Per esempio gli studenti provenienti dalla Romania, considerano la scuola uno strumento di emancipazione e una opportunità.

Un ragazzo è impossibilitato a venire a scuola per ragioni economiche e familiari, non ha soldi per permettersi l’utilizzo dei mezzi pubblici e ha una situazione disagiata a casa (i genitori non lavorano).

[L’insegnante chiederà alla scuola di intervenire in merito e prendere in carico il ragazzo, ha scoperto la situazione di disagio chiedendo informazioni a uno studente].

Docente, Scuola Superiore di I grado.

Un ragazzo, che non ha i libri, non viene a scuola per paura delle verifiche. L’insegnante gli ha dato altri canali (YouTube) dove poter apprendere.

La famiglia ha scelto di pagargli l’abbonamento a internet piuttosto che comprargli i libri.

Carenza di educazione tra i ragazzi, problema più presente negli istituti professionali perché i genitori sono meno istruiti e hanno meno disponibilità economica. *Docente, Scuola Superiore di II grado.*

Ragazza con DSA ha un libro diverso rispetto a quello del resto della classe. Ha quindi problemi a seguire ed è richiesto un maggior sforzo all’insegnante e all’alunna, *Docente, Scuola Superiore di I grado.*



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



C’è un problema con i registri elettronici. La tecnologia è evoluta ma non c’è stata formazione per gli insegnanti e i genitori. Tecnologia per aumentare la collaborazione con gli insegnanti e la guida dei figli. Spesso i genitori lasciano le credenziali ai figli, quindi non sanno il loro andamento scolastico. [Ci sono tre livelli di accesso differenti] nel Registro elettronico si segnano: Assenze, voti, Argomenti affrontati, Compiti a casa, Voti, Scrutini, Appuntamenti con i docenti. *Docente, Scuola Superiore di I grado.*

In una scuola del centro era stato avviato un progetto nel quale ogni professore faceva da tutor ad un massimo di cinque studenti. Ogni studente era inserito in un percorso personalizzato nel quale si ragionava sul metodo di studio e sulle difficoltà incontrate dallo studente nel suo percorso formativo. *Docente, Scuola Primaria.*

[L’insegnante denuncia la difficoltà di seguire i ragazzi¹. L’approccio personale dovrebbe servire anche a far crescere l’autostima dei ragazzi e quindi a ridurre il rischio di abbandono scolastico. *Docente, Scuola Superiore di I grado.*

Gli studenti non vogliono andare a scuola perché hanno paura di non farcela, temono il giudizio, soffrono frustrazione, sono sovraccaricati delle difficoltà presenti in famiglia che porta a maggior responsabilità.

Si autolimitano, ad esempio con la sua materia (matematica) credono di non esserne portati e così facendo non si sforza e si abbattono. Questo dovuto anche dalla poca attenzione che i genitori dimostrano a casa oltre che dai condizionamenti dell’ambiente in cui crescono.

La formazione degli insegnati dovrebbe essere continua, sia per quel che riguarda la propria materia sia per le tecniche di insegnamento, dovrebbe riguardare anche le c.d. *soft skills* e queste andrebbero insegnate anche ai ragazzi. La differenza tra un bravo insegnante e uno non bravo sta nella passione che ci mette, e questo gli studenti lo riconoscono e lo apprezzano.

Lo stipendio degli insegnati dovrebbe corrispondere al loro ruolo, ovvero educatori di nuovi cittadini. Dovrebbe corrispondere non solo alle ore effettive di lavoro in classe ma anche al carico di responsabilità che loro hanno verso le nuove generazioni e la società. Il ruolo degli insegnanti non è riconosciuto socialmente. È l’unico mestiere in cui ognuno può sentenziare su come andrebbe svolto correttamente, in primis i genitori dei ragazzi. Anche gli insegnati non riconoscono il corretto ruolo che hanno quando non si assumono la responsabilità che li compete. *Docente, Scuola Superiore di II grado.*



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



La scuola ha perso il suo ruolo. Le scuole italiane andrebbero trasformate in hotel per stranieri. Ci sono sprechi e le strutture non funzionano. Le luci sono sempre accese, non ci sono interruttori per spengerle.

Servirebbe più controllo poliziesco nelle scuole con perquisizioni a sorpresa. (riferimento al consumo di droga). Non c’è autorità. La legislazione è dalla parte degli studenti.

I professori non contano nulla e non hanno potere su nulla. Non gli è permesso di insegnare e di punire, altrimenti hanno contro oltre che gli studenti anche i genitori. A volte evito di mettere delle note per scontrarmi con i genitori.

I professori avrebbero bisogno di altre competenze (sociologiche e psicologiche) per affrontare la complessità del fenomeno. Gli studenti fanno ciò che vogliono.

Andrebbero curati prima di entrare.

Dovrebbero andare a studiare all’esterno per imparare la disciplina e perché qui non c’è futuro.

Per il paese servirebbe una nuova coscienza, un nuovo modo di pensare. Ma come è possibile arrivarci se l’istituto preposto a tale compito, la scuola, è in uno stato di continua decadenza. *Docente, Scuola Superiore di I grado.*

[si chiede quale sia il ruolo dei professori. Si chiede a cosa servono nella scuola se loro non hanno alcun potere e la loro professione è continuamente dequalificata.

Non sa di cosa parla il progetto. Afferma che non lo hanno spiegato ma hanno solo detto che ci sarebbe stato. Non è coinvolta direttamente].

Il territorio non dà alcuna alternativa ai ragazzi, è vuoto, non ci sono cinema, non ci sono attività da svolgere. È normale che i ragazzi vadano dal pusher. *Docente, Scuola Superiore di II grado.*

Gli studenti della sezione di Ciampino si lamentano della scuola. Dicono che non si fa niente. Buttano discredito sulla scuola e gli insegnanti devono contrastare tali dicerie. Molti studenti hanno difficoltà, molti non vogliono studiare. *Docente, Scuola Superiore di I grado.*

Gli alunni devono pretendere di avere insegnanti educati.

I docenti dovrebbero avere una formazione continua da verificare ogni *tot* di anni. Se non passano l’esame devono essere mandati a casa e lasciare posto ai precari. Andrebbe messo un ispettore che controlla il lavoro dei docenti. Considera il suo lavoro inutile (ITP, Insegnante tecnico pratico). *Docente, Scuola Superiore di II grado.*



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS
Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



Il focus group dirigenti

Ciampino, 9 aprile 2018

Report Focus group Dirigenti scolastici

Apri Angela Casaregola*

[... presentazione progetto in generale] Abbiamo istituito dei tavoli territoriali per discutere le proposte che venivano dalle scuole e rendere la Comunità Educante (CE) coesa, efficiente e creativa. I tavoli sono spazi per sviluppare un confronto e fare lavoro comune che servirà molto al territorio, che per le caratteristiche attuali sembrano essere limitati nella creazione di una CE, ma spero che il progetto in questo potrà essere di aiuto. Siamo in un contesto, quello scolastico, che ci aiuterà a capire in profondità alcune dinamiche.

Daniele Babusci** modera questo incontro e ci condurrà nella riflessione.

Ringrazio il prof. Montesanto per l’ospitalità.

Daniele Babusci spiega perché siamo riuniti in un focus e l’articolazione della giornata

Riscaldamento: Giro di presentazione

Dirigente di Umberto Nobile. Non sono di Ciampino, sono un’osservatrice fugace, facendo stazione-scuola-stazione non posso che avere una rappresentazione limitata del contesto. Comunque lanciando lo sguardo alla situazione dei Castelli [zona molto ampia per un’osservazione fugace] la situazione mi sembra molto problematica, forse Ciampino è diversa, forse è un poco meglio dal punto di vista della comunità perché hanno radici culturali un poco più forti [non sa che Ciampino è diventato comune solo recentemente prima il territorio ciampinese apparteneva al comune di Marino]. Il mondo della scuola si caratterizza per le migrazioni non solo tra i docenti ma anche tra gli studenti. Questo significa che le famiglie nel trasferirsi in questi territori hanno dovuto ricostruire reti relazionali e di aiuto. Oggi però la famiglia italiana è molto lasciata a sé stessa e i ragazzi sono privi di riferimento parentali. Sono ragazzi un poco particolari. L’età è quella più problematica (11-14 anni). Nella mia scuola l’atteggiamento dei familiari è molto particolare: o sono iper informati o non si occupano quasi per

* Presidente dell’Associazione Arianna, capofila del progetto.

** Membro del gruppo di ricerca CNR-IRPPS

niente, per non dire per niente, dei loro figli. Il primo tipo di famiglia invade la scuola mentre il secondo tipo rimane al di fuori di tutto.

Con me c’è la vicaria che conosce di più di me il territorio

Vicaria Vivo qui da tanti anni e conosco Ciampino. Prima ho lavorato nell’Istituto Amari che ci ospita. Il coinvolgimento delle famiglie è sempre stato un problema grosso, c’è sempre stata scarsa partecipazione. Abbiamo tentato di fare il Comitato dei genitori ma non ci siamo riusciti.

Dirigente Amari-Mercuri La mia vita professionale non è stata molto lineare: scuola – azienda – scuola, anche se in ogni contesto mi sono sempre occupato di formazione. In ambito professionale e scientifico non ho mai lasciato la mia disciplina: la matematica. Non l’ho mai lasciata e la continuo a insegnare per via telematica.

Sono due anni che faccio il dirigente qui, ho trovato l’Istituto in uno stato di autogestione. I docenti avevano la necessità di gestire la vita ordinaria e quotidiana della scuola.

Questa scuola realizza diversi PON che sono stati avviati nel passato per questo sono grato al mio predecessore. Sta per finire il PON Inclusione ma la partecipazione da parte dei genitori è stata veramente scarsa.

Questa scuola è il risultato di una fusione a freddo: l’istituto tecnico Amari (Ciampino), aperta anche al corso per geometri che presenta un’offerta formativa attraente, e il Liceo Artistico (trasformato in Istituto d’Arte, a Marino) che compie cent’anni di presenza sul territorio. I due istituti non hanno molto in comune e oggi si ragiona molto per “istituto”, negando la fusione e soprattutto si fa un ragionamento a livello territoriale.

Quando sono arrivato non avevo una preparazione adeguata, vengo da un istituto dove c’era un solo disabile. Questa, invece, è una scuola molto inclusiva (molti BES, 104 e PEI) e i servizi sono molto di aiuto.

Avete visto come siamo messi. È un’area molto ampia anche difficile da controllare. La scuola è ubicata non servita dal servizio di trasporto pubblico. Quando sono stato contattato mi avevano detto Ciampino, invece era Pantanella, con un treno ogni ora. Sono riuscito a ottenere dal COTRAL un servizio legato alla scuola, tant’è che mi chiedono ogni volta quali sono le giornate di chiusura della scuola. Per questo motivo fare l’extracurricolare è complicato. I ragazzi tornerebbero a casa molto tardi. Questo è un grosso limite.

Il territorio vive in una condizione di degrado sociale e i servizi non ci aiutano in questo. Arrivati al triennio le cose cambiano, il segmento della popolazione studentesca più debole è quella del biennio, per diverse ragioni: carenze di base, scelta della scuola obbligatoria. È complicato.

Con Arianna [l’Associazione] ho un rapporto franco. Il progetto sta dando dei buoni frutti in quanto sta cercando di sfruttare le abilità dei ragazzi. Un laboratorio



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS
Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



interessante è quello di filosofia che, in termini di partecipazione e di qualità sta dando dei buoni risultati.

I genitori spesso danno una delega in bianco alla scuola, anche se a volte difendono l’indifendibile, dicono: «mio figlio mai» e poi scoppiano in lacrime.

Dirigente Primo Levi Sono cinque anni che sono dirigente in questa scuola. Ho trovato due corpi estranei che si erano uniti: la scuola primaria e secondaria. Siamo ubicati in una frazione della frazione, la frazione di Santa Maria delle Mole è già considerata un comune a sé stante. Frattocchie è solo un dormitorio, non c’è comunità, non ci sono vie di comunicazione.

La distanza fisica dei plessi crea anche distanza prossemica, per questo è difficile tenere insieme e creare un tutt’uno.

Abbiamo cercato di creare il comitato dei genitori è partito con tante belle idee ma per tenerlo in vita ci vuole qualcuno che è molto motivato. Quest’anno faremo la festa delle famiglie per cercare di coinvolgerle. In alcune occasioni hanno risposto bene, ma sono casi eccezionali, particolari. Il numero comunque dei genitori attivi è esigua. C’è chi non si fa mai vedere e chi, invece, è pure troppo presente, come si diceva prima. In ogni caso la partecipazione non è mai scontata o automatica e spesso, anche dopo un evento coinvolgente, il numero delle famiglie partecipative decresce. Abbiamo cercato di sensibilizzarli con le attività extracurricolari e poi con quelle curricolari, ma è difficile.

In generale dobbiamo dire che abbiamo abbassato tanto il livello culturale. Ci troviamo a competere con la “cultura” prodotta dai mass media e dalle fiction. Il discorso è che stiamo seguendo il modello inglese: competenze piuttosto alla didattica sperimentata nella scuola italiana. Ragionare per competenze riduce molto la portata culturale.

Non solo, non voglio fare quella che dice si stava meglio prima. Senza smartphone forse studierebbero di più.

La povertà è superficialità e il tempo a disposizione per lo studio è impiegato in altro. La famiglia, poi, non riesce più a trasmettere valori e il modo di educare è protettivo sempre. I ragazzi non sono messi di fronte ai loro limiti e capacità. Si semplifica tutto e lo si fa velocemente.

Siamo di fronte poi, alla povertà istituzionale, la scuola ha perso autorevolezza.

La povertà educativa riguarda tutte le realtà sociali.

I mass media presentano un appiattimento, un’omologazione culturale.

Nella scuola molto si parla di diritti e poco di doveri. Povertà educativa riguarda anche la povertà istituzionale. I dirigenti scolastici non sono molto considerati.

Dirigente della Nobile. Per le attività teatrali le famiglie sono bravissime. Le mamme che non lavorano hanno tirato fuori diverse competenze, fanno costumi belli e complicati. Questo dovrebbe essere mettere a disposizione quello che si riesce a fare [magari



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



anche le competenze che non si sanno di possedere, facendo crescere autostima ed empowerment]

La scuola non è considerata.

[si sviluppa un dibattito che fuoriesce dall’oggetto del focus sul ruolo della famiglia. Tutti tendono a riconoscere responsabilità alla famiglia, ma poco ci si sofferma sulla responsabilità della scuola]

Dirigente Umberto Nobile Sono molto preoccupata non so se avete letto quella che, secondo me, sarà l’ennesima riforma. Si ipotizza l’adozione dell’«unità didattiche di apprendimento» che significa trattare un argomento da diversi punti di vista e da nessuno nello specifico. In questo caso si ipotizza il superamento delle discipline e si elimina l’approfondimento.

Anche la storia presentata dalle fiction è falsa e spesso disorienta anche chi sa. L’obsolescenza dell’informazione non porta ad approfondire.

I mass media danno un’immagine particolare, oggi hanno successo gli influencer. L’uomo vale se è di successo, se ha soldi, se è visibile. Fare il professore una volta aveva un valore. Studiare, il titolo di studio aveva un valore. Perché una famiglia dovrebbe impegnarsi quando il successo, soprattutto quello economico, si ottiene diversamente? Lo vedo la mattina alle 7,30 quando accompagnano i figli ai campi di calcio si sentono tutti genitori di piccoli Maradona. L’investimento, inteso come impegno della famiglia si è spostato. Il successo deve arrivare subito, con lo studio ci vuole tempo, sempre che ... la divulgazione delle nozioni è confusa con la formazione, questo lo vediamo anche con le iniziative che promuovono le case editrici, dove partecipano i docenti, la cultura è diventata uno spot pubblicitario.

Responsabile di progetti Istituto comprensivo Santa Maria le Mole. Avvicinare i ragazzi alla didattica in modo più concreto però penso sia fondamentale. Anche in questo modo si può fare un percorso pedagogico interessante.

Sono diversi anni che mi occupo di quest’area. La situazione familiare e territoriale è complicata. Il nostro è un territorio percepito come comunità, ci sono due biblioteche le famiglie straniere fanno gruppo tra loro.

Non abbiamo un comitato delle famiglie, facciamo la festa ma non c’è un gruppo che coinvolge.

Siamo aperti al territorio abbiamo il tempo pieno su cinque giorni, facciamo diversi laboratori, anche se attualmente abbiamo solo quello di scienze.

Vorrei una direzione orizzontale per mettere in comune le nostre esperienze in modo semplice e creare una rete di scuole che lavorino per il territorio e non siano in competizione tra loro.



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



La rete per la Comunità Educante*

Comune Castel Gandolfo, 28 aprile 2019

Sindaco di Castel Gandolfo - Saluta e sottolinea l’importanza di collaborare: nessuno può farcela da solo [mi viene in mente la recita *Io, basto a me stesso, che cerchi da me*].

Responsabile della rete - L’età della crescita è un problema.

Il nostro obiettivo forse è quello di fare un protocollo tra i partner di progetto [...].

Penso che la scuola debba essere messa al centro e che dovrebbero coordinarsi tra loro: banalmente per acquistare la carta, se una scuola ha un problema dovrebbe sapere che può chiamare l’altra e farsi aiutare.

Assistente Sociale del Comune di Albano Laziale - [...] Abbiamo creato la comunità, abbiamo messo insieme i comuni, come distretto abbiamo creato la rete. Parliamo di povertà educativa in questa c’è anche la povertà economica, su questo non riusciamo a intervenire in modo preventivo.

Responsabile della rete - Chiediamo alle scuole, perché lo riteniamo importante, di segnalarci bisogni particolari come per esempio il bullismo, così possiamo pensare di sviluppare delle azioni specifiche.

Responsabile Fondazione Campo dell’Arte - Vorrei andare un poco più in là ci provo, vorrei entrare un poco più in intimità e vorrei avere un incontro meno formale. Non so come fare, per esempio, a comunicare con gli altri, forse è una difficoltà mia sapete come sono gli artisti, cerchiamo di conoscerci un poco meglio.

Noi operiamo all’aperto con la scuola e lavoriamo in concerto con l’associazione Arianna che fa arteterapia. Ottenere risultati in campo creativo è necessario ma anche difficile: il rapporto tra la persona e l’arte è un rapporto di profondità; la persona deve accogliere la parte più intima di sé e la deve far emergere, la persona deve sentirsi, deve emozionarsi.

Il nostro obiettivo è quello di proporre un percorso circolare: dove l’arte è stimolo alla creatività e la creatività è il dare spazio alle proprie scelte e allo stesso tempo essere

* La riunione è stata organizzata Pier Francesco Milana, responsabile del Tavolo di Coordinamento Territoriale.

Gli appunti sono stati presi durante la riunione da Antonella Ciocia, non si tratta, quindi, di una trascrizione completa.



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



autocritici. Questo percorso serve per condividere le proprie emozioni e di abbracciare anche l’altro. Con l’arte e la ricerca del bello si promuove anche il territorio, cerchiamo di recuperare aree abbandonate: l’ambiente è nostro.

Dirigente del plesso Ippolito Nievo - Marino Questa giornata è importante.

Noto che c’è poca aggregazione tra le famiglie dei ragazzi che vengono nella mia scuola. Abbiamo ragazzi con situazioni familiari molto problematiche tant’è che a volte non abbiamo le competenze e senza di queste possiamo fare danno.

Dirigente IC Primo Levi - Sto cercando di creare un’associazione di genitori, stiamo lavorando per creare un luogo dove farli incontrare. Nessuno sapeva a che cosa andava incontro con questo progetto, quando si parlava di rete non ci dobbiamo scambiare solo belle parole.

Avrei dato più spazio a un approfondimento, a capire i bisogni, i tre anni ci servono a questo. Pensi alla rete, ma come scuole apparteniamo alla rete, sul territorio abbiamo trentacinque scuole. La rete ha un obiettivo condiviso, ma per questo è necessario conoscerci, dobbiamo mettere in circolo le cose che facciamo.

La scuola si sta chiudendo a riccio, i docenti si fanno richiudendo sulla loro professione non arrivando spesso le risposte delle istituzioni ai loro bisogni.

Ci demotiviamo.

Il passaggio deve essere scuola – professore per fare arrivare la nostra voce alla famiglia.

Siamo tutti abili a trovare delle scuse, a trovare le motivazioni della non collaborazione. Vorrei avere ben chiaro il ruolo delle scuole in questo progetto.

La scuola fatica a dialogare con le istituzioni se qui già, oggi, fossero stati presenti i sindaci, tutti sarebbe stato diverso.

Dovremmo organizzarci in micro-gruppi.

È facile finalizzare tutto al progetto è difficile lanciare il moltiplicatore.

È stata un’occasione importante scoprire le associazioni presenti sul territorio.

Chiedo al referente della mia amministrazione di farsi portavoce per favorire la nostra interazione.

Sono entrata in questo progetto non avendo un DSG [Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi], o perlomeno non è stabile. Vorrei che questo sia un arricchimento per il nostro modo di essere, ma anche per il lavoro che stiamo svolgendo. Con la collega [indica un’altra dirigente] non ci conosciamo.

Responsabile Fondazione Campo dell’Arte Il discorso è di conoscerci ci dobbiamo guardare negli occhi. La Dirigente ci spinge/suggerisce di organizzarci in piccoli gruppi



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



Dirigente Amari-Mercuri - La mia scuola è aperta al territorio: con il Comune facciamo progetti di Alternanza Scuola-Lavoro e di genere. Con l’associazione Arianna abbiamo un rapporto consolidato e siamo entrati con entusiasmo in questo progetto. Abbiamo coinvolto gli studenti nei laboratori del CRIF. Noi, la scuola, è motore di sviluppo se miglioriamo il capitale umano la società domani sarà diversa, miglioriamo il territorio e la comunità. Far digerire i PON non è stato semplice in una scuola dove andare oltre le quattordici era un problema.

Assessore politiche sociali Marino - Rete è una parola vuota mi piace parlare di sinergie pro-attive. Quando siamo arrivati la situazione non era facile. Tra istituzioni stiamo facendo un buon lavoro. Ampliare gli orizzonti questo si aspettano i cittadini da noi. Supportare le famiglie... sono contenta di portarvi a conoscenza di un altro progetto che si chiama Patto d’impatto. Proprio per combattere la povertà educativa, il progetto riguarda la zona Marino centro.

I genitori mandano i figli a scuola ma spesso non sanno in quali progetti sono inseriti. C’è stata qualche mamma che ha detto che non partecipa al progetto perché gli altri, quelli che non aderiscono, vanno avanti con il programma. Ho cercato di spiegare che non è importante solo leggere, scrivere e fare di conto, limitarsi a questo significa alimentare la povertà educativa.

Bisogna tener conto che una classe non ha aderito al progetto perché i genitori hanno detto ai figli che quello era un modo per entrare nelle dinamiche familiari e non rispettare la privacy.

La povertà educativa la stiamo combattendo con due progetti che coprono tutto il territorio. Intendo anche il territorio di pianura, invece di parlare di quartieri.

Porto anche i saluti dell’Assessore all’Istruzione poiché scuola a e sociale vanno sempre più nella stessa direzione.

Responsabile dei progetti IC Santa Maria delle Mole. Il dirigente della nostra scuola è un reggente e noi docenti ci sentiamo attaccati da tutte le parti. Oggi però non è sufficiente essere capaci nella propria disciplina. Bisogna fare e saper fare anche altro. Siamo gratificati dal nostro lavoro per i risultati dei ragazzi.

I progetti affaticano (c’è tutta la parte burocratica) è un lavoro in più: la scuola deve essere aperta il pomeriggio e allora tutta la procedura per l’apertura.

Spesso ci troviamo a garantire noi per chi viene dall’esterno, spesso siamo considerati come quelli che aprono a tutti gli estranei e li lasciano entrare a scuola.

Dirigente IC Primo Levi - Sono lasciate a loro stesse anche l’Istituto Santa Maria ha sempre partecipato, si sono dovute autogovernare. Il carico di lavoro informale che si sono assunte da loro molto onore. [...] Era importante questa giornata.



“Diritto alla crescita:
costruiamo
il nostro futuro”
2016-ADR-00232

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

“Progetto selezionato da Con i Bambini
nell’ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile”



Assessore ai servizi sociali di Marino - Penso che avere una visione comunale è quantomeno limitato abbiamo case che hanno l’entrata principale in un comune e quella secondaria in un altro e questa è una difficoltà.

CNR-IRPPS -La rete può essere un concetto possa essere. I nodi della rete rappresentano i legami, ma possono variare nella quantità (più nodi) e nella qualità (maggiore interazione) per questo la rete non può essere strutturata e messa a sistema in modo statico. A sistema può essere messa una metodologia, il percorso, ma di volta in volta si formano comunità e comunità che perseguono obiettivi diversi anche se convergenti.

È importante mettere al centro il bene comune, e mettere a disposizione le conoscenze e la conoscenza del territorio, questa è la ricchezza dalla quale partire e avviare quei vasi comunicanti che avranno bisogno di continua manutenzione.

Parlo poi di quella che viene percepita come complessa particolarità dei territori che entrano nel progetto: a questo proposito credo sia necessario guardare oltre, attraverso il confronto, gli studi, ecc..., per relativizzare i problemi, operazione quanto mai necessaria per non sentirci tutti degli *eroi*.